

L'UNIONE ECONOMICA EURASIATICA

Che cos'è, come funziona e le opportunità per le imprese

Patricio Ignacio Barbirotto

Introduzione

L'Unione Economica Eurasiatica (UEEA) è una “organizzazione internazionale di integrazione economica regionale, avente personalità giuridica internazionale”, il cui trattato istitutivo, il Trattato sull'Unione Eurasiatica, è stato firmato ad Astana, in Kazakistan il 29 maggio 2014 dalla Bielorussia (ratifica il 9 ottobre), dal Kazakistan (ratifica il 14 ottobre) e dalla Federazione Russa (ratifica il 3 ottobre). Entrato in vigore il Trattato il primo gennaio 2015, l'Unione Economica Eurasiatica vede quindi come membri fondatori questi tre Stati. Tuttavia, prima ancora dell'entrata in vigore del Trattato, in data 10 ottobre 2014 è stato firmato il Trattato sull'adesione della Repubblica di Armenia al Trattato sull'Unione Economica Eurasiatica (deposito 2 gennaio) che si è aggiunta agli Stati fondatori come Stato Membro dell'Unione il 2 gennaio 2015 ed in data 23 dicembre 2014 è stato firmato il Trattato sull'adesione della Repubblica del Kirghizistan al Trattato sull'Unione Economica Eurasiatica, in vigore dal 12 agosto 2015 e che ha portato il numero totale degli Stati Membri a cinque.

La UEEA rappresenta lo stadio di sviluppo più avanzato di integrazione regionale nello spazio post-sovietico, integrazione regionale che ha le proprie origini nel crollo dell'Unione Sovietica nel 1991. Se da un lato la sparizione dalle mappe di quella che era stata per quasi mezzo secolo una delle due superpotenze del pianeta, ha causato la comparsa sulla scena mondiale di 15 nuovi Stati indipendenti con seggio alle Nazioni Unite, dall'altra ha forzato un processo di integrazione regionale definito da alcuni studiosi come “Holding-Together regionalism” e caratterizzato dal fatto che si tratta di integrazione regionale tra Stati in precedenza appartenenti alla medesima entità statale. Il primo progetto di integrazione regionale nello spazio post-sovietico nacque proprio in concomitanza dello scioglimento dell'Unione Sovietica ed è la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), organizzazione ancora oggi in vita ma che è passata dall'essere una struttura che si voleva essere confederale ad un'organizzazione che serve per lo più luogo dove gli Stati membri hanno l'occasione di negoziare e concludere accordi su base multilaterale ma che non coinvolgono tutti i membri della CSI. È tuttavia in ambito CSI che nascono quei progetti di integrazione regionale che hanno portato alla nascita dell'Unione Economica Eurasiatica. Il primo a pronunciare l'espressione “Unione Eurasiatica” fu il presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbaev in un discorso

all'Università Statale di Mosca nel 1994. Occorse attendere il 1996 per vedere la conclusione del Trattato tra la Repubblica di Bielorussia, la Repubblica del Kazakistan, la Repubblica del Kirghizistan e la Federazione Russa sulla maggior integrazione negli ambiti economico ed umanitario, al quale fece seguito nel 1999 il Trattato sull'Unione doganale e lo spazio economico comune. Questi due trattati furono la base sulla quale nel 2000 venne concluso il Trattato sull'istituzione della Comunità Economica Eurasiatica, con il quale si creava un'organizzazione internazionale di integrazione regionale dotata di competenze d'attribuzione. Gli Stati membri dell'organizzazione erano, la Bielorussia, il Kazakistan, il Kirghizistan, la Federazione Russa ed il Tajikistan.

La Comunità Economica Eurasiatica, nata come organizzazione per promuovere l'integrazione delle economie degli Stati membri, promosse nell'ottobre 2007 la nascita dell'Unione doganale alla quale parteciparono inizialmente solo la Bielorussia, il Kazakistan e la Russia e che divenne effettiva, dopo più di due anni di lavori preparatori, il primo gennaio 2010. Al fine di creare le condizioni per l'istituzione dell'Unione doganale, i tre Stati stabilirono un organo permanente, la Commissione dell'Unione doganale, con compiti di supervisione e controllo sull'intero processo. Se il primo gennaio 2010 entrarono in vigore le tariffe e la regolamentazione non tariffaria comune a Bielorussia, Kazakistan e Russia, è il primo luglio 2010 che si ha la prima grande novità, con l'entrata in vigore del codice doganale comune, seguito dai primi regolamenti tecnici dell'Unione doganale dei quali si parlerà meglio in seguito in quanto ereditati dall'UEEA. L'istituzione dell'Unione doganale della Comunità Economica Eurasiatica portò con sé la novità per gli attori esterni di doversi rapportare con un attore unico e questo, come si vedrà meglio più avanti, ebbe risvolti sia nei negoziati di accesso, allora in corso, dei tre Stati membri all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

A fine 2010, nel quadro della Comunità Economica Eurasiatica, vennero stabilite quali dovessero essere le condizioni per procedere con l'istituzione dello Spazio economico comune. Queste condizioni vennero ritenute soddisfatte nel dicembre 2011, quando il Supremo Consiglio Economico Eurasiatico stabilì la nascita di detto spazio economico comune il primo gennaio 2012, giorno in cui entrarono in vigore i 17 accordi internazionali che ne costituivano la base giuridica. Detti accordi, pongono le basi per

il funzionamento dello Spazio economico comune e vanno a coprire un'ampia gamma di materie fondamentali per la creazione del mercato unico come lo status legale dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie e la lotta alla migrazione illegale di forza lavoro proveniente da paesi terzi, le politiche concordate in ambito macroeconomico e monetario, le regole sulla concorrenza, la creazione delle condizioni per permettere la libera circolazione dei capitali sui mercati finanziari, i servizi commerciali e gli investimenti sul territorio dello Spazio economico comune, i sussidi di stato sia nel settore dell'industria che dell'agricoltura e gli acquisti pubblici, la tutela della proprietà intellettuale ed il trasporto ferroviario. Una serie di accordi infine è inoltre dedicata a creare le basi per la realizzazione del mercato unico in un settore chiave delle economie degli Stati membri, quello delle risorse naturali ed in particolare ciò che riguarda gli idrocarburi e l'energia.

Sempre a fine 2011, al fine di garantire la *governance* dell'Unione doganale e dello Spazio economico comune di cui si è appena detto ed al fine di promuovere lo sviluppo del processo di integrazione venne istituita il primo organo permanente della Comunità Economica Eurasiatica, la Commissione Economica Euroasiatica, anch'essa operativa a partire dal primo gennaio 2012. La nuova Commissione, che sostituiva la precedente Commissione dell'Unione doganale, aggiungeva alle funzioni di controllo e regolamentazione proprie del vecchio organo, il compito di sviluppare e redigere proposte per rendere l'integrazione tra gli Stati membri ancora più profonda. A questo proposito, alla Commissione Economica Eurasiatica venne dato il potere di emettere decisioni vincolanti direttamente applicabili sul territorio degli Stati membri, le quali decisioni costituiscono parte integrante del diritto dell'Unione doganale e dello Spazio economico comune.

Sulla base dei risultati raggiunti nel quadro della Comunità Economica Euroasiatica, soprattutto con l'Unione doganale e con lo spazio economico comune, Bielorussia, Kazakistan e Russia decisero, nel 2014, di procedere ad un'integrazione ancora più stretta, firmando il Trattato sull'Unione Eurasiatica di cui si è detto in apertura. La nuova organizzazione avrebbe assorbito una volta operativa sia l'Unione doganale che lo spazio economico comune e, come si vedrà in seguito, avrebbe inoltre ereditato, in veste riformata e rinnovata alcuni degli organi della Comunità Economica

Eurasiatica. Questa organizzazione venne sciolta formalmente con un accordo concluso tra gli Stati membri nell'ottobre 2014 ed efficace a partire dal primo gennaio 2015, in concomitanza con l'istituzione dell'UEEA.

L'istituzione dell'Unione Economica Eurasiatica è avvenuta per proseguire in una sempre maggiore integrazione economica tra gli Stati Membri, al fine di creare le condizioni per un costante sviluppo economico e di migliorare il livello di vita degli abitanti, dando vita ad un mercato comune con la libera circolazione di beni, servizi, capitali e forza lavoro e capitali promuovendo la modernizzazione, la cooperazione e la concorrenzialità delle economie degli Stati Membri nell'economia globale.

L'Unione Economica Eurasiatica in cifre

Il territorio dell'Unione Economica Eurasiatica costituisce un mercato unico dalle dimensioni imponenti, estendendosi dall'oriente europeo fino all'oceano Pacifico. La popolazione dell'Unione è di 181 milioni di abitanti: l'Armenia 2,934 milioni di abitanti (l'1,6% della popolazione totale dell'Unione), la Bielorussia 9,452 milioni (5,2% del totale), il Kazakhstan 18,404 milioni (10,2), il Kirghizistan 6,133 (3,4) ed infine la Federazione Russa ha 143,965 milioni di abitanti, vale a dire il 79,6% dell'intera popolazione dell'Unione Economica Eurasiatica.

Il principale indicatore macroeconomico dell'Unione, il prodotto interno lordo, ammonta a 1445,6 miliardi di dollari, con il contributo degli Stati membri che riflette i dati relativi alla popolazione: lo Stato con il PIL più elevato è la Federazione Russa con 1.246,015 miliardi di dollari (il 86,2% del PIL complessivo dell'UEEA), seguita da Kazakhstan con 135,005 miliardi di dollari (9,3) e dalla Bielorussia con 47,408 miliardi di dollari (3,3). I due Stati più piccoli dell'Unione, per quanto riguarda il prodotto interno lordo si collocano in posizione invertita rispetto ai dati sulla popolazione: lo stato meno popoloso dell'organizzazione, l'Armenia, ha il quarto PIL dell'Unione pari a 10,572 miliardi di dollari (0,7) con il Kirghizistan che presenta il PIL più ridotto tra i cinque Stati membri con 6,551 miliardi di dollari pari allo 0,5% del totale.

Da un lato questi dati relativi all'UEEA fanno emergere la portata di un mercato da più di 180 milioni di abitanti con un PIL dei quasi 1500 miliardi di dollari. Dall'altro mettono in luce le differenze che esistono tra gli Stati membri ed il ruolo che riveste la Federazione Russa emerge come membro trainante dell'organizzazione visto che da sola rappresenta quasi l'80% degli abitanti e più dell'85% del PIL dell'UEEA.

Per quanto riguarda il commercio internazionale le economie integrantisi nell'economia dell'Unione Economica Eurasiatica presentano una bilancia commerciale complessivamente in attivo. Prendendo in considerazione i dati relativi ad export ed import dei tre Stati fondatori dell'Unione, emerge che la Federazione Russa nel 2017 ha registrato esportazioni per 359,2 miliardi di dollari ed importazioni per 228,2 miliardi di dollari, con un surplus di 130,9 miliardi di dollari. Anche il Kazakhstan, la seconda economia dell'UEEA, presenta un saldo attivo della bilancia commerciale pari a 19 miliardi di dollari dato da 48,3 miliardi di dollari di export a fronte di importazioni per 29,3 miliardi di dollari. La situazione è diversa nel caso della bilancia commerciale della Bielorussia, terza economia dell'Unione. La Bielorussia infatti presenta un lieve saldo negativo, avendo fatto registrare nel 2017 esportazioni per 29,3 miliardi di dollari ed importazioni per 34,2 miliardi di dollari, con una differenza tra export ed import di 5 miliardi. Molto più sbilanciata verso le importazioni invece la bilancia commerciale di Armenia e Kirghizistan. Tuttavia le ridotte dimensioni di queste due economie rispetto alle altre economie dell'Unione Economica Eurasiatica rendono trascurabile la loro influenza sui dati macroeconomici dell'economia integrata dell'organizzazione.

Una considerazione è necessaria al fine di contestualizzare i dati relativi al commercio internazionale dell'Unione Economica Eurasiatica: fronte di una bilancia commerciale dell'Unione in saldo positivo, guardando la natura delle esportazioni emerge come queste interessino per lo più il settore dei combustibili fossili, mentre le importazioni interessino i prodotti finiti dall'alto valore aggiunto. I dati indicano che il 47,9% dell'export dell'Unione è dato da minerali energetici, mentre le importazioni sono rappresentate soprattutto da macchinari (30,4%), prodotti agricoli ed alimentari (12,7%), mezzi di trasporto (12,2%) e prodotti chimici (6,3%). Si tratta di prodotti finiti con un valore aggiunto superiore a quello dei semplici idrocarburi esportati.

Questo significa a grandi linee che l'impostazione generale delle tre maggiori economie dell'Unione Eurasiatica prevede la vendita di grandi quantità di materie prime a basso valore aggiunto e l'acquisto dall'estero di prodotti ad alto valore aggiunto. La struttura ed i trend sono comunque in evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la Federazione Russa che già da alcuni anni sta implementando riforme, accelerate negli ultimi anni alla luce degli sviluppi della situazione internazionale, al fine di diversificare l'economia. Il processo tuttavia richiederà, anche a detta del governo, ancora alcuni anni ed allo stato attuale l'economia dell'UEEA è complementare a quella dell'UE ed in particolare a quella dell'Italia, visto l'alto valore aggiunto caratteristico delle produzioni italiane.

La portata del mercato unico, come si vede da questi dati statistici è enorme ed crea nuove prospettive e nuovi spazi sia per gli attori economici interni che per quelle extra Unione che hanno interesse, a sviluppare i rapporti con un'area del mondo che acquista di giorno in giorno maggiore importanza. Nonostante l'Unione Europea rappresenti ad oggi infatti il principale partner commerciale dell'UEEA, i cambiamenti in atto sulla scena geopolitica stanno portando l'UEEA a guardare sempre con maggior interesse verso l'Oriente, con la Cina sta lentamente andando a soppiantare l'UE in molti settori e si sta proponendo come candidato a divenire partner più importante dell'UEEA. Per le aziende italiane è quindi fondamentale capire che cos'è l'Unione Economica Eurasiatica, come funziona e soprattutto cosa comporta interfacciarsi con questa nuova realtà internazionale e quali sono le novità rispetto al passato, in modo da poter sfruttare al meglio le enormi possibilità offerte da questo gigantesco mercato unico in costante crescita.

L'Unione Economica Eurasiatica, come funziona

L'Unione Economica Eurasiatica, come da trattato istitutivo (Trattato sull'Unione Economica Eurasiatica), nasce al fine di garantire la libera circolazione di beni, servizi, capitali e forza lavoro all'interno dei suoi confini ed ad assicurare l'implementazione di politiche economiche comuni, concordate o coordinate in quei settori dell'economia che sono definiti nel Trattato stesso o in successivi trattati conclusi

in seno all'Unione. Con l'istituzione dell'UEEA la precedente Comunità Economica Eurasiatica ha cessato la propria esistenza e sia l'Unione Doganale che lo Spazio Economico Comune sono confluiti nella nuova organizzazione. Il Trattato, al fine di garantire la *governance* dell'UEEA, prevede una serie di istituzioni che appaiono ispirate a quelle dell'Unione Europea. Le tre principali istituzioni sono il Consiglio Supremo Economico Eurasiatico, il Consiglio Intergovernativo Eurasiatico e la Commissione Economica Eurasiatica, ai quali si affianca come organo giurisdizionale la Corte Economica Eurasiatica.

Il Consiglio Supremo Eurasiatico è il più alto organo dell'UEEA ed è formato dai capi di Stato degli Stati Membri. Si tratta dell'organo deputato a dettare l'indirizzo politico dell'organizzazione e la strategia di sviluppo da seguire. Inoltre ha il compito di approvare il bilancio dell'UEEA che viene proposto dal Consiglio Intergovernativo. Il Consiglio Supremo Eurasiatico ha il potere di emanare direttive e decisioni che risultano vincolanti per gli Stati Membri ed inoltre rappresenta l'UEEA per quanto riguarda la negoziazione e la conclusione di trattati internazionali.

Il Consiglio Intergovernativo Eurasiatico, composto dai capi di Governo degli Stati Membri, ha il compito di attuare il Trattato (che attribuisce al Consiglio Intergovernativo il già citato compito di proposta del bilancio dell'Unione) e, più in generale, di attuare il diritto dell'UEEA, quindi anche altri trattati conclusi in seno all'UEEA e le decisioni del Consiglio Supremo. A tale scopo il Consiglio Intergovernativo emette decisioni vincolanti per gli Stati membri.

La Commissione Economica Eurasiatica, organo esecutivo ereditato dai precedenti disegni di integrazione economica regionali visti in precedenza, ha il potere di emanare direttive, decisioni e raccomandazioni. La Commissione, strutturata su due livelli, è composta da un Consiglio della Commissione nel quale siedono i Vice Primo Ministro degli Stati Membri, ed un Board della Commissione, dove siedono due commissari per ogni Stato Membro, ognuno con specifiche competenze sul modello della Commissione Europea. La Commissione Economica Eurasiatica ha un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'attuazione dell'Unione doganale e dello spazio economico comune, in particolare per quanto riguarda i regolamenti tecnici, la politica macroeconomica e quella monetaria, la politica energetica (inclusi i monopoli naturali),

i mercati finanziari, quello dei servizi e quello degli investimenti, la libera circolazione dei lavoratori e lo sviluppo dei trasporti.

Il controllo giurisdizionale infine viene effettuato dalla Corte dell'Unione Economica Eurasiatica, organo anche questo ereditato in forma rinnovata dalla precedente Comunità Economica Eurasiatica, dove esisteva con il nome di Corte della Comunità Economica Eurasiatica. Composta da due giudici per ogni Stato membro, si occupa sia di interpretare il diritto dell'UEEA che di risolvere le controversie che eventualmente sorte in relazione all'applicazione di detto diritto.

L'ambizioso progetto dell'UEEA punta ad un'integrazione delle economie degli Stati Membri sempre maggiore, adottando politiche comuni e normative che permettano di arrivare ad un'effettiva costruzione di un mercato comune. A questo proposito negli allegati al Trattato si delineano le i meccanismi di condivisione di informazioni e dati statistici (Allegati 3 e 4), le procedure relative alle operazioni doganali incluse le regolamentazioni di dazi e tariffe e le regolamentazioni per l'importazione e l'esportazione di beni verso e dall'Unione (Allegati 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12). Si stabiliscono inoltre una politica comune di tutela del consumatore (Allegato 13), le modalità di implementazione della politica macroeconomica comune (Annex 14 e 15), il funzionamento del mercato comune dei servizi e dei capitali (Annex 16 e 17), le procedure di fiscalità comune (Annex 18), le norme di concorrenza e monopolio incluse quelle relative al mercato dell'energia (Allegati 19, 20, 21, 22 e 23), i principi guida della politica comune dei trasporti (Allegato 24), degli acquisti pubblici ed appalti (Allegato 25), sulla proprietà intellettuale (Allegato 26), sulla cooperazione industriale (Allegati 27 e 28), sui sussidi agricoli (Allegato 29) e per quanto riguarda i diritti dei cittadini (Allegati 30, 31 e 32).

Sono molti i punti del Trattato in cui si richiama l'Organizzazione Mondiale del Commercio (In seguito OMC o WTO) ed i principi e le regole dell'OMC sono citati espressamente nel preambolo tra i principi e le regole sulle quali è costruita l'UEEA. Facendo seguito a quanto accennato in precedenza in riferimento all'istituzione dell'Unione doganale, bisogna notare che non tutti gli Stati Membri dell'UEEA sono oggi membri dell'OMC. Se il percorso di Armenia e Kirghizistan sono membri dell'OMC da anni, più complesso è stato il rapporto tra i tre Stati fondatori dell'UEEA

e l'OMC, i cui percorsi di accesso sono iniziati negli anni '90 ma si sono conclusi solo nel 2012 per la Russia (trattandosi questo del negoziato più lungo nella storia dell'Organizzazione) e nel 2015 per il Kazakistan, mentre è ancora in corso il negoziato della Bielorussia, ripreso nel 2017 proprio sullo slancio dato dall'istituzione dell'UEEA, dopo essere stato sospeso nel 2005. Nel 2010, con la costituzione dell'Unione doganale nel quadro della Comunità Economica Euroasiatica, i tre Stati avevano avanzato la proposta di accedere congiuntamente all'OMC, proposta che venne tuttavia ritirata e ad oggi l'UEEA non è membro dell'OMC, a differenza dell'Unione Europea.

Le novità e le opportunità per le imprese

I primi anni di vita dell'Unione Economica Euroasiatica sono stati caratterizzati dagli sforzi degli organi dell'UEEA verso lo sviluppo dell'Unione Doganale e la costruzione del mercato unico e sono in questi due ambiti che si sono avute o si prospettano nei prossimi anni le novità più importanti per le imprese. Da un lato ci sono quelle novità relative al commercio con attori esterni all'UEEA, i regolamenti tecnici ed il nuovo codice doganale entrato in vigore nel 2018. Dall'altro ci sono le novità connesse alla graduale costruzione del mercato unico che, se da un lato hanno un grosso impatto per gli attori economici intra-UEEA, dall'altro rappresentano nuove possibilità di business anche per operatori extra-UEEA.

Regolamenti tecnici

I regolamenti tecnici sono la prima delle grandi novità per gli attori che commerciano con l'Unione Economica Euroasiatica. Si tratta di strumenti che stabiliscono i requisiti e gli standard ai quali si devono conformare le merci che entrano nel mercato UEEA. Come accennato precedentemente, i regolamenti tecnici hanno la loro origine nell'Unione doganale nel 2010, quando sono stati introdotti come regolamenti tecnici dell'Unione doganale, ed oggi sono oggetto, con la denominazione di regolamenti tecnici dell'UEEA, della Sezione X e dell'Allegato 9 del Trattato, in cui si enunciano le disposizioni base relative ai regolamenti e si definiscono le modalità di elaborazione, adozione ed implementazione, che avviene da parte della Commissione Economica Eurasiatica. I regolamenti tecnici vanno ad uniformare e sostituire quelli

che erano i precedenti sistemi di standardizzazione nazionali come il GOST-R della Federazione Russa, il GOST-K del Kazakhstan o il BelST della Bielorussia creando degli standard unificati per tutti e cinque i membri dell'UEEA. Dal momento che i regolamenti tecnici vengono introdotti in forma graduale non tutte le categorie di beni e sono attualmente regolate dai regolamenti tecnici dell'Unione Economica Eurasiatica, per quelle categorie il cui regolamento non è ancora stato adottato sono validi i sistemi di regolamentazione nazionale, fino al completamento dell'opera di uniformazione. Ad oggi sono più di 40 i regolamenti tecnici dell'Unione Economica Eurasiatica già entrati in vigore o già approvati e che entreranno in vigore nei prossimi anni, mentre più di dieci sono attualmente nella fase di studio.

Gli attori economici che vogliono esportare i propri prodotti nel territorio dell'UEEA sono tenuti ad ottenere una prova della conformità dei beni da esportare agli standard di qualità indicati nei corrispondenti regolamenti tecnici, che viene contrassegnata dal marchio EAC, l'equivalente UEEA del marchio CE dell'Unione Europea. Non tutte le categorie di prodotto sono tenute ad essere certificate obbligatoriamente, anche se il cliente dell'Unione Economica Eurasiatica può richiedere una certificazione detta volontaria prima dell'acquisto, nel qual caso si dovrà ottenere comunque il certificato di conformità del prodotto agli standard di qualità dell'UEEA. Il documento che attesta la conformità può avere tre diverse forme: il certificato di conformità EAC, la dichiarazione di conformità EAC e la registrazione statale. Sono i regolamenti tecnici stessi ad indicare quale sia il documento da ottenere e quali siano le procedure di attestazione che variano da regolamento a regolamento, mentre sono i singoli Stati membri a determinare quale sia l'agenzia nazionale deputata all'attestazione della conformità dei prodotti ai regolamenti tecnici dell'UEEA corrispondenti. Una volta ottenuto il marchio EAC ed attestata quindi la conformità agli standard previsti, il prodotto può entrare e circolare nel territorio dell'Unione.

Il nuovo Codice doganale

Una seconda importantissima novità per le imprese che sono interessate a fare affari con gli Stati membri dell'UEEA è l'entrata in vigore del nuovo Codice Doganale dell'Unione Economica Euroasiatica, avvenuta il primo gennaio 2018 dopo un lungo

negoziato. Il nuovo testo sostituisce il vecchio codice risalente all'Unione doganale della Comunità Economica Eurasiatica ed in vigore sin dal 2010. Il Codice, redatto tenendo conto del *framework* fornito dall'OMC, riduce al minimo la regolamentazione doganale dei singoli Stati membri ed introduce alcune importanti novità che rendono più agevole l'esportazione verso l'UEEA. Le principali differenze rispetto al vecchio codice sono la maggiore attenzione alle nuove tecnologie elettroniche, con tanto di dichiarazioni doganali elettroniche al posto di quelle cartacee e l'introduzione dello sportello unico doganale e l'utilizzo dei sistemi di informazione delle dogane per registrare le dichiarazioni doganali e rilasciare le merci in modo automatico. Le procedure doganali vengono in generale semplificate, ed il tempo massimo di rilascio delle merci viene limitato a 4 ore, per quanto possano esserci dei casi particolari per i quali i tempi di rilascio sono più lunghi.

Una grossa novità introdotta dal nuovo codice è la rinnovata normativa relativa agli operatori economici autorizzati, per i quali sono state introdotte una serie di agevolazioni tra le quali di particolare rilievo sono il rilascio dei beni prima della compilazione della dichiarazione doganale, la priorità nello sdoganamento e la possibilità di avere controlli doganali semplificati e svolti nelle migliori condizioni per l'operatore economico come ad esempio nei propri depositi. Il Codice inoltre prevede la possibilità del mutuo riconoscimento degli operatori economici autorizzati nei confronti di paesi terzi, e rivestirà una particolare importanza per gli operatori italiani ed europei nel caso di un futuro accordo di mutuo riconoscimento siglato tra l'UEEA e l'UE.

Sviluppi in corso: la costruzione del mercato unico dell'UEEA

La costruzione del mercato unico dell'UEEA a partire dallo Spazio economico comune stabilito ai tempi della Comunità Economica Eurasiatica è pianificata per essere portata avanti in maniera graduale, procedendo ad unificare quei mercati dove l'integrazione richiede minori interventi e può quindi essere effettuata più velocemente rispetto a quella di settori dove l'intervento da parte degli Stati membri deve essere più consistente.

Dalla data di istituzione dell'UEEA sono stati compiuti importanti passi avanti rispetto a quanto già raggiunto nel quadro dello Spazio economico comune. La costruzione del mercato comune dei servizi è stata avviata nel 2015 e nel 2016 è stato anche istituito il mercato comune dei farmaci e dei prodotti medici, che è in fase di sviluppo e completamento e che garantirà una volta ultimato standard comuni di qualità e controllo ed il conseguente mutuo riconoscimento delle certificazioni rilasciate dalle singole agenzie nazionali del farmaco.

Nel 2019 si avranno grandi sviluppi nel processo di creazione del mercato comune dell'energia, a partire da quello dell'energia elettrica che è in sviluppo sotto il diretto coordinamento della Commissione Economica Eurasiatica. Una volta in funzione, il primo luglio 2019, saranno rimosse le barriere ai mutui scambi di energia elettrica, creando pari condizioni per tutti gli operatori del settore degli Stati membri. Quello dell'energia elettrica è solo il primo passo verso una più ampia unificazione di tutti i mercati dell'energia inclusi quelli del gas e del petrolio e prodotti petroliferi, che rivestono un importantissimo ruolo per le economie degli Stati membri. Proprio per questo motivo, gli Stati membri si sono dati una *road map* da seguire con gli obiettivi intermedi da raggiungere in quanto ad armonizzazione delle regolamentazioni nazionali, unificazione di standard e normative tecniche, scambio di informazioni e stesura della normativa di funzionamento del mercato comune. La data conclusiva di questo percorso è stabilita nel 2024, anno in cui gli Stati membri prevedono di concludere un accordo che istituisca il mercato comune del gas, del petrolio e dei prodotti petroliferi entro un anno dalla firma, quindi entro il 2015.

Infine, sempre il 2025 è l'anno entro il quale gli Stati membri dell'UEEA si sono posti l'obiettivo di completare la costruzione del mercato unico finanziario, partendo da un'armonizzazione della regolamentazione e della supervisione tra i mercati finanziari nazionali e rafforzando la cooperazione amministrativa tra le autorità di controllo degli Stati membri per quanto riguarda lo scambio di informazioni, per arrivare al mutuo riconoscimento delle licenze bancarie, assicurative e degli operatori finanziari al fine di permettere una fornitura di servizi su tutto il territorio dell'UEEA. L'obiettivo finale è quello di creare un unico organismo di regolamentazione e controllo a livello UEEA.

UEEA, UE e sanzioni

In apertura di dossier si è parlato di come l'Unione Europea sia il primo partner commerciale dell'UEEA ma come tuttavia la situazione internazionale sia dinamica e come la fluidità delle relazioni commerciali internazionali stia portando l'UEEA a guardare anche all'Oriente e soprattutto alla Repubblica Popolare Cinese come partner strategico. In effetti, per quanto il ruolo che l'UEEA si sta ritagliando nelle relazioni commerciali internazionali, l'Unione Europea non ha un dialogo formale con l'organizzazione, preferendo un approccio su base bilaterale con i singoli Stati membri. Sicuramente, sui rapporti tra le due organizzazioni, pesa la delicata situazione geopolitica che ha portato, in seguito alla crisi dell'Ucraina iniziata nel 2013 (e soprattutto in seguito agli eventi di inizio 2014 che hanno coinvolto l'Ucraina orientale e la Crimea), l'Unione Europea ad introdurre delle sanzioni nei confronti della principale economia dell'Unione Economica Eurasiatica, la Russia che ha risposto con una serie di controsanzioni nei confronti dell'UE.

Da parte europea, sono stati introdotti il congelamento dei beni e le restrizioni al viaggio nei confronti 155 persone fisiche e 44 persone giuridiche ritenute responsabili dei fatti in Ucraina (scadenza il 6 marzo 2019 per una prima lista di persone, il 15 settembre 2019 per una seconda lista); delle misure restrittive delle attività economiche nei confronti della Crimea e di Sebastopoli in seguito al passaggio, non riconosciuto da parte europea, di queste aree sotto sovranità russa (scadenza il 23 giugno 2019); sanzioni connesse alle relazioni commerciali con la Russia in specifici settori, tra i quali quello militare ed alcuni ambiti del settore energetico ed inoltre la restrizione all'accesso ai mercati finanziari per cinque istituti bancari, tre società energetiche e tre del comparto militare (scadenza il 31 gennaio 2019); inoltre sono state date istruzioni alla BEI ed alla BERS di non erogare nuove linee di credito in Russia fino a data da destinarsi.

La reazione della Federazione Russa si è concretizzata nel blocco delle importazioni agro-alimentari dall'Unione Europea, seguito da disposizioni relative alla distruzione di eventuali prodotti importati illegalmente, oltre alla redazione di un elenco di 89 persone fisiche che non possono fare ingresso in Russia (la scadenza di

entrambi i “pacchetti” di sanzioni è il 31 dicembre 2019). Inoltre, parallelamente, sono stati imposti degli specifici divieti all’acquisto esclusivamente da parte di soggetti pubblici di determinate categorie di prodotti tra cui pelletteria, abbigliamento e veicoli da fornitori situati fuori dall’UEEA.

Per quanto riguarda le misure russe che vanno a colpire il settore agro-alimentare, la Federazione Russa non ha fatto richiesta agli Stati membri dell’UEEA di provvedere ad imporre a loro volta dette misure ai paesi dell’Unione Europea, motivo per cui non solo gli scambi tra l’Unione Europea ed i paesi dell’UEEA sono continuati, ma questi, in una prima fase, sono stati utilizzati come “punto d’ingresso” nel mercato russo da alcune aziende europee. Questa pratica ha portato a maggiori controlli da parte delle autorità russe ed all’introduzione di disposizioni volte alla distruzione dei prodotti importati illegalmente, come in precedenza accennato, rendendo la pratica oramai praticamente scomparsa. Se da un lato questo ha portato ad un funzionamento non ottimale dello Spazio economico comune dell’UEEA, dall’altro sono stati registrati aumenti negli scambi tra gli Stati membri dell’UEEA, grazie anche alla strategia russa di favorire i prodotti provenienti da detti Stati nel processo di sostituzione dei prodotti europei.

Per quanto la situazione creata dalle sanzioni renda complesso il dialogo e per quanto questa non sembri destinata a cambiare nel breve periodo (l’UE ha vincolato le sanzioni all’applicazione degli Accordi di Minsk sulla situazione nell’Ucraina orientale e ad oggi non ci sono novità di rilievo sotto questo aspetto), è doveroso notare come un dialogo strategico tra l’UE e l’UEEA resti auspicabile, anche alla luce del fatto che nonostante le sanzioni brevemente esposte, sono moltissimi i settori in cui la cooperazione tra le parti non si è fermata vista anche la complementarità dello scambio commerciale che resta di fondamentale importanza per entrambi gli attori (si pensi alla questione dell’approvvigionamento energetico). Infine non è da trascurare in fatto che sono molti i settori non necessariamente economici in cui sia l’Unione Europea che l’Unione Economica Euroasiatica in cui una maggior cooperazione tra le parti sarebbe sicuramente fonte di benefici.

Conclusioni

Questo breve dossier vuole presentare una delle novità più interessanti che sono apparse negli ultimi anni per quanto riguarda il commercio internazionale. Le possibilità offerte dall'istituzione di un simile mercato unico come quello rappresentato dall'Unione Economica Euroasiatica sono enormi e le imprese italiane, grazie alle storiche ottime relazioni con la Russia e gli altri Stati post-sovietici, si trovano in una posizione privilegiata per essere protagoniste di questa rivoluzione. Questo può avvenire però solo a patto che le imprese italiane comprendano a pieno la portata dell'UEEA e soprattutto riescano in tempi rapidi ad adattarsi alle novità introdotte dall'organizzazione, come ad esempio i regolamenti tecnici descritti in precedenza. Se saranno in grado di adattarsi alla novità, come d'altro canto hanno già dimostrato in numerose occasioni di saper fare bene, il futuro del business italiano nello spazio dell'Unione Economica Eurasiatica sarà certamente ricco di soddisfazioni.